



Nel segno della CONVERGENZA

Pag. 4

Paolo Landi e la
fine della maggior
tutela

Pag. 7

A me non può
succedere

Pag. 10

Catastrofi naturali,
quale percorso?

Pag. 17

Rete
Consumatori
Lazio

 **iscriviti a**
KONSUMER



In questo numero

- 2 La parola al presidente
- 3 L'Opinione
- 4 Fine della maggior tutela? Una catastrofe
- 7 A me non può succedere
- 10 Privacy, nuovi diritti per i consumatori
- 11 Cosa aspettarsi dal 2017
- 12 Rottamazione delle cartelle Equitalia
- 17 Rete Consumatori Lazio: in direzione ostinata e contraria
- 20 A scuola di Vita



LA PAROLA AL PRESIDENTE

La nostra forza è non aver mai perso il contatto con il territorio ed i consumatori



Rete Consumatori Lazio rappresenta un segno di grande maturità, da parte delle associazioni dei consumatori consapevoli del fatto che mettersi insieme è una delle poche possibilità che si hanno – quando singolarmente si è deboli – non di alzare la voce, ma di avere voce. Questo è un punto principale, che ci impone responsabilità. E poiché siamo davvero una rete, non abbiamo bisogno di attribuirci cariche ufficiali: ci incontriamo, ci confrontiamo, sperimentando uno spirito unitario che i consumatori finora non hanno mai vissuto. Molta conflittualità, invece, c'è stata nel mondo consumeristico. E questo ci ha reso talmente deboli davanti alle grandi aziende, che anche quando queste erano in torto sono riuscite spesso a vincere proprio grazie a quella divisione tra le organizzazioni che avrebbero dovuto tutelare i cittadini. Ivano Giacomelli e Luigi Gabriele di Codici ci hanno creduto per primi. E ci hanno creduto al punto di raccogliere in una sala tutte le associazioni del Lazio – e non sono poche, anzi secondo me sono troppe – delle quali alcune si sono sfilate, altre ci sono vicine pur non coinvolgendosi

direttamente. Molto probabilmente in futuro qualcun altro sceglierà di entrare nella Rete. Quello che abbiamo creato non è un ambiente chiuso; è, al contrario, un ambiente aperto, che invita gli altri ad avvicinarsi. Perché noi siamo profondamente convinti che il movimento dei consumatori sia uno. E proprio in virtù della sua unitarietà la Rete parte già forte e suscita interesse sin dalle sue prime battute. Il nostro compito è raccogliere le istanze dei cittadini sul territorio, e su quelle basare il nostro lavoro. Le associazioni della Rete non hanno mai perso il contatto con i consumatori, errore che invece altre realtà hanno commesso, convinte a volte di essere cresciute talmente tanto da dover essere referenti del mondo politico e potersi allontanare dai cittadini e dai loro bisogni quotidiani. Questo è il vero fallimento del rapporto nel quale noi non dovremo cadere. Continueremo a portare le criticità che rileviamo nella società al mondo della politica. E di criticità ce ne sono molte. Abbiamo studiato bene la rottamazione delle cartelle Equitalia e sappiamo perfettamente che è una grande presa in giro ai cittadini italiani, un

regalo ai ricchi, a coloro che in cinque rate riusciranno a pagare il debito contratto; ma quasi tutti coloro che hanno un debito con Equitalia faticano a pagarlo in settantadue rate. Come potranno mai beneficiare del provvedimento? Questo è un esempio di come la politica possa prendersi gioco dei consumatori e nessuno ha rappresentato la criticità che i consumatori vivono in un Paese che si impoverisce ogni giorno di più. Abbiamo quattro milioni e mezzo di cittadini in sofferenza, a livello nazionale e regionale. O vogliamo parlare dei venti miliardi dati alle banche, quando a stento quattro miliardi sono stati trovati per darli ai terremotati in tre anni. Avrei preferito dare i venti miliardi ai terremotati, e poi magari organizzare un bel messaggio solidale per dare i due euro alle banche! Rete Consumatori Lazio, quindi, vuole e deve essere forte, deve imporsi alla politica quando la politica non sa rispondere alle esigenze delle persone.

L'OPINIONE

A Evian il primato della... furbizia!



Quando è ora di rosicchiare qualche centesimo al consumatore, le aziende ci provano sempre. Non bastassero le denunce del Salvagente e delle associazioni dei consumatori italiane, a confermarlo è il "premio confezione-truffa dell'anno" della centrale dei consumatori di Amburgo, Verbraucherzentrale, che ha indagato sui prodotti confezionati con più furbizia. Tra questi, il primo posto è andato all'acqua minerale Evian: il prezzo della bottiglia è passato da 89 centesimi a 1,09 euro nonostante la capacità sia passata da 1,5 a 1,25 litri.

La classifica dei peggiori è stata stilata grazie a un sondaggio online a cui hanno partecipato 23.414 persone. Dopo l'acqua della multinazionale Danone, si è posizione Nestlé con gli snack Choc Crossies, che hanno aumentato il prezzo da 1,70 a 2,09 diminuendo la confezione di 50 grammi, mentre la Bahlsen, terza classificata, ha usato per le sue patatine Crunchchips un trucco che non passa per la diminuzione della confezione, all'apparenza identica, ma per la diminuzione del peso, da 200 a 175 grammi, nonostante il prezzo sia rimasto identico. Al quarto posto del premio "confezione-truffa", c'è il Babbo Natale viola di cioccolato della Milka, che si è "rimpicciolito" mantenendo però lo stesso prezzo. L'ultimo prodotto citato è il sugo Miracoli Pasta Sauce della Mars, che allo stesso prezzo di 1,89 euro, ha ridotto la confezione da 530 grammi a 400.

È bastato riportare questa notizia su TestMagazine.it per registrare una valanga di reazioni e testimonianze dei nostri lettori. Segnalazioni di furbetti che anche da noi fanno lo stesso gioco di restringere la confezione per mascherare l'aumento di prezzo.

Una pratica che, in Italia, fa ancora più male se è vero, come è vero, che i prezzi degli alimentari da noi sono più cari del 9% rispetto alla media europea. A



certificarlo l'ultimo report di Eurostat, l'istituto di statistica europea, secondo il quale i listini del cibo, bevande non alcoliche e tabacchi in Italia sono superiori a

quelli praticati in Germania e Belgio e in linea con quelli francesi.

A questo punto la proposta a chi, come Konsumer Italia, ha dimostrato in diverse occasioni di non aver paura di fare i nomi delle aziende con denunce mirate e clamorose: perché non organizzare anche in Italia una classifica dei furbetti della confezione e del prezzo? Il Salvagente già da ora si dichiara pronto a mettere a disposizione le sue pagine.



P.S. Qualcuno avrà notato che ho usato il nome di Salvagente per identificare il giornale che dirigo. E questa è una novità che vogliamo anticipare proprio a Konsumer. Dal numero di marzo, il giornale tornerà a chiamarsi con lo storico nome che per un quarto di secolo circa ha fatto la storia dell'informazione al consumatore. Con un restyling delle sue pagine, ma con la stessa vocazione a fare tanti test di laboratorio e inchieste giornalistiche. Un cambiamento che affonda ancora di più le radici nella nostra storia...

L'INTERVISTA**Luce e gas: fine della maggior tutela? Una catastrofe**

Paolo Landi, presidente della Fondazione Consumo Sostenibile, spiega perché forzare le famiglie a passare al mercato libero è ingiusto e destinato a fallire

“Chiediamo tutti insieme al Governo Gentiloni di ripensarci: il rischio sono aumenti a due cifre. Abbiamo delle proposte per coniugare tutela dei consumatori e concorrenzialità tra imprese”

Alessandra Schofield

Nel 2018 cesserà il sistema di “maggior tutela” per energia e gas, a favore di una totale liberalizzazione del mercato.

Abbiamo chiesto a Paolo Landi – presidente della Fondazione Consumo Sostenibile, molto vicina a Konsumer – quali saranno le conseguenze per i consumatori e quali strade alternative sono percorribili.

Perché ritiene che il definitivo passaggio al mercato libero sia un danno per i consumatori e che questo cambiamento non possa condurre ad una maggiore concorrenzialità del mercato?

Il mercato libero dell'energia oramai esiste da dieci anni ma, nonostante tutte le visite a domicilio e le telefonate dei call center all'ora di pranzo e cena, solo una famiglia su tre è passata al mercato libero. Il motivo è la mancanza di fiducia, giustificata, perché chi ha scelto questo passaggio ha inizialmente goduto di tariffe promozionali che poi sono state elevate notevolmente, vanificando il risparmio. In realtà, dunque, il mercato libero ha reso più cara la luce del 15% ed il gas del 7%. E come se non bastasse, sono esplose le pratiche commerciali sleali: il mercato libero, finora, si è rivelato più costoso e non in grado di proteggere i consumatori. Liberalizzazione dovrebbe significare maggiore concorrenzialità, ma in Italia c'è un oligopolio di quattro

o cinque imprese che si dividono l'85% del mercato e nei singoli territori, poi, assistiamo a veri e propri monopoli. In Inghilterra, considerata il faro del

è di tipo ideologico: l'obiettivo è considerare l'energia non più un servizio ma un business. Si tratta di una scelta che risponde solo alle pressioni delle imprese, ma non alle esigenze delle famiglie.

Qual è stato l'atteggiamento dell'Authority per l'Energia in questa vicenda?

L'autorità ha inizialmente difeso la “maggior tutela” come cosa positiva, affermandone la coerenza con le norme europee. Come più volte ha

ripetuto il presidente dell'Authority per l'Energia Guido Bortoni “Non esistono prezzi regolati. Esistono solo prezzi di riferimento indicati dall'Authority per l'Energia basati sul prezzo dell'energia all'ingrosso, prezzi determinati da acquisti compiuti sul mercato e non influenzati in alcun modo da condizionamenti di tipo amministrativo”. Poi si è uniformata alle posizioni del Governo, limitandosi a

mercato libero, uno studio dell'Authority antitrust ha dimostrato che le compagnie elettriche acquistavano l'energia quando era più cara per mantenere elevate le tariffe; bene, la stessa cosa è successa anche in Italia.

Perché il Governo Italiano ha decretato la fine del mercato di maggior tutela?

Il precedente Governo ha deciso che a giugno 2018 dovrà essere abolita la maggior tutela, con la motivazione ufficiale che questa contrasta con le norme europee sulle tariffe amministrative. Ma è falso, perché le indicazioni Ue riguardano unicamente le tariffe amministrative in presenza di agevolazioni da parte dello Stato. Il mercato di “maggior tutela” italiano non prevede alcun sussidio statale ed è stato addirittura riconosciuto come una *best practice* nelle esperienze europee. La reale motivazione della decisione del governo italiano, quindi,



Paolo Landi



Energy Community

cercare di rendere il passaggio definitivo al mercato libero più “digeribile”, introducendo il concetto di tariffa e contratto standard e una comparazione delle tariffe semplificate. A fronte della persistente resistenza delle famiglie, poi, si è inventata la cosiddetta “tutela simile”, una sorta di premio per chi passa al mercato libero, ma che in realtà è solo una trovata per forzare le famiglie verso una scelta che fino ad oggi hanno respinto. I comparatori, i contratti e le tariffe standard sono cose di per sé positive, ma quelle poche garanzie in più non bastano. Tra l’altro, Autorità e associazioni hanno lavorato due anni per rendere la bolletta più trasparente, ma il risultato non è dei migliori. Individuare l’informazione più importante, cioè il costo di un kilowattora di luce o un metro cubo di gas è tuttora molto difficile, se non impossibile.

Perché i comparatori di tariffe sono utili?

Vi è stata una lunghissima discussione a Bruxelles, presso l’Autorità dell’energia Ue proprio su questo. Il comparatore è utile, ma per funzionare deve comparare tariffe standard, fatte con gli stessi criteri per tutti gli operatori e legate ad un consumo tipico di una famiglia. Comparare centinaia o migliaia di offerte commerciali è impossibile. Quindi è necessario che ogni operatore metta sul comparatore la propria tariffa standard e poi può tranquillamente proporre altre offerte commerciali; ma la comparazione, per essere comprensibile, deve essere effettuata su una tariffa standard, ad un prezzo pulito, senza premi o sconti o promozioni. Solo così i comparatori possono essere utili e importanti strumenti di informazione. Diversamente, rappresentano un

ulteriore modo di raggirare i consumatori con comparazioni tra tariffe promozionali che hanno scarsa validità. Se si aggiunge che le tariffe promozionali hanno una durata inferiore a quella del contratto, chiaramente il consumatore rischia di pagare le penalità nel caso in cui intenda rescindere il contratto a fine promozione.

Quali saranno le immediate conseguenze, per i consumatori, dell’abolizione della maggior tutela?

Non c’è bisogno di essere profeti, basta guardare cosa è successo nel mercato Rc Auto quando sono state abolite le tariffe regolati: aumenti a due cifre per nove anni. Lo stesso accadrà per luce e gas, e quel “premio” per la tutela simile verrà recuperato ampiamente con gli aumenti tariffari successivi.

Esiste, secondo lei, una strada oggettivamente percorribile che contemporaneamente protegga gli utenti di energia e gas ed incentivi la concorrenzialità in questo tipo di mercato?

Si possono fare due cose molto semplici: prima di tutto, rimettere in

discussione la decisione di sopprimere il mercato di maggior tutela. Poi, raccogliendo i consigli della stessa Commissione Ue, trasformare l’Acquirente Unico che acquista oggi l’energia per il mercato di maggior tutela, in una National Energy Community, cioè una struttura no profit che continua a fare quanto fatto fino ad oggi: acquistare energia sul mercato per rivenderla alla Community. L’unica differenza è che la Community opera solo per chi ne fa domanda, cioè chi si associa.

Ci spieghi meglio cosa sono le Energy Community e se esistono esperienze in questo senso, in altri Paesi...

Le Energy Community sono una realtà in Inghilterra ed in Austria, per fare solo due esempi, e si tratta di una forma di acquisto consigliata in un documento della Commissione Ue (A new deal for Energy Consumer) dello scorso anno. Una Energy Community è una sorta di gruppo d’acquisto che può riguardare un comune, oppure un quartiere o un condominio. Ma affinché questo sistema possa funzionare, occorre anche un altro passo importante, che la Fondazione ha proposto a Bruxelles con un proprio documento: l’acquisto di energia in pacchetti prepagati, che può essere effettuato al supermercato oppure on line. Una soluzione che supererebbe i vincoli dell’attuale contratto di servizio, che necessita di uno switch per poter cambiare operatore.

Si



aggiunga che con questa soluzione non sarebbe più necessario la lettura dei contatori, la fatturazione e anche il rischio di insoluto verrebbe eliminato, contribuendo quindi a ridurre il costo dell'energia. In Inghilterra ed in Austria si sta già sperimentando queste forme di prepagato con successo. Le attuali tecnologie consentono l'acquisto di "ricaricabili" anche per l'energia. Ciò consentirebbe al consumatore di acquistare energia nelle offerte più convenienti. Gli *smart meter*, cioè i contatori intelligenti, rendono possibile questa operazione. Così si può creare effettivamente un mercato concorrenziale, una competizione virtuosa tra consumatori e imprese. Eliminando un effettivo competitor dal mercato quale l'Acquirente unico di oggi, andiamo semplicemente incontro a forti aumenti delle tariffe, che avverranno dopo le tariffe promozionali iniziali. La National Energy community potrebbe continuare a svolgere questo ruolo in futuro.

Sarebbe utile introdurre in questo ambito il diritto all'equo compenso per gli utenti vittime di informazioni ingannevoli o pratiche commerciali sleali?

Il Codice del Consumo, in Francia, prevede che in caso di gravi informazioni ingannevoli verso i consumatori non solo le imprese vengano sanzionate, ma deve risponderne personalmente anche il presidente/amministratore delegato/responsabile dell'azienda, che rischia fino a sette anni di detenzione e 700mila euro di multa, oltre ad un

rischio di sanzione all'impresa fino al 10% degli affari. In Italia solo l'impresa è sanzionabile, e le società mettono a bilancio il rischio di queste sanzioni. Le multe, quindi, non rappresentano quindi un deterrente sufficiente ad eliminare le pratiche commerciali sleali e le informazioni ingannevoli. Occorre introdurre il diritto per i consumatori vittime di

informazioni ingannevoli o pratiche commerciali sleali ad avere un equo compenso per il danno ricevuto. L'entità e le modalità del risarcimento possono essere delegate ad una trattativa tra azienda e associazione di consumatori. Solo in caso di mancato accordo può intervenire il giudice. Una proposta in tal senso è stata già presentata dalla Fondazione all'Ue nel documento *European Consumer Code on Energy* nell'ambito di un dibattito aperto a livello europeo. Si tratta di un'esperienza già collaudata in Italia nel settore bancario e autostradale.

Come si pone in questo contesto la produzione autonoma di energia da parte delle famiglie?

Si tratta di una scelta molto importante ed oggi è molto meno costosa di qualche anno fa. Con le tecnologie odierne si possono installare i pannelli fotovoltaici sulla propria abitazione per essere autonomi sul piano dell'energia, ma permane la necessità di risolvere il

problema di poter vendere direttamente l'energia inutilizzata invece di essere obbligati ad immetterla nel sistema e poi riacquistarla dal sistema stesso. C'è poi un altro nodo da sciogliere, meno semplice da affrontare: l'aumento della produzione autonoma di energia da parte dei

consumatori autoproduttori significa che i costi del sistema elettrico sono ripartiti su un numero minore di utenze che restano nel sistema. È impensabile però porre gli oneri di sistema unicamente a carico di quei pochi che ci restano, ma dovrebbero comunque essere sostenuti almeno in parte da tutti. Alcuni Paesi come la Spagna hanno già definito il costo del sistema che rimane a carico degli autoproduttori. Lo so, è un discorso scomodo ma va fatto. Infine, occorre porci anche il problema del costo elevato e dell'inquinamento legato allo smaltimento delle batterie. Sicuramente l'autoproduzione è destinata a crescere, non solo a livello delle singole famiglie ma anche a livello condominiale o di quartiere, come succede all'estero.

Cosa possono fare le associazioni dei consumatori, qualora il mercato di maggior tutela venga effettivamente cancellato?

Alle associazioni consumeristiche dico "Mettiamoci assieme per chiedere al premier Gentiloni di ripensare questa scelta. È un obiettivo che possiamo realizzare". Qualora dovessimo fallire, possiamo percorrere la strada cui accennavo prima delle Energy Community e dell'acquisto dei pacchetti prepagati di energia. C'è poi eventualmente la soluzione, ampiamente utilizzata in altri Paesi europei che hanno già subito la liberalizzazione del mercato, che prevede *switch* organizzati.



L'associazione dei consumatori valuta cioè le tariffe sul mercato, sceglie l'operatore più vantaggioso ed organizza per i propri iscritti il passaggio a questo fornitore, con il quale ha contrattato tariffa, trasparenza e servizi. Orientativamente, il contratto potrebbe avere durata annuale, al termine del quale l'associazione dei consumatori effettua una nuova ricerca ed eventualmente cambia ancora fornitore a favore dei propri associati. Naturalmente, qualora nell'arco della vigenza contrattuale l'impresa non rispettasse le condizioni pattuite, il consumatore dovrebbe poter cambiare.

Bonus energia elettrica e gas, quanto ne sanno le famiglie italiane?

Poco. Questo strumento è poco utilizzato dagli aventi diritto. Attualmente circa quattro milioni di famiglie si trovano in stato di povertà (vivono cioè con meno di mille euro al

me); ma le persone che godono del bonus energia elettrica e gas sono meno della metà (solo una famiglia su tre). C'è quindi un primo grande problema di informazione, che va risolto affinché tutti coloro che hanno i requisiti possano usufruire di questa agevolazione. Le associazioni dei consumatori ed i Caf sono a disposizione per fornire ogni chiarimento. Le associazioni dei consumatori, però, debbono anche muoversi per affrontare il problema degli scaglioni Isee: per il 2017

hanno diritto al bonus i nuclei familiari che hanno una certificazione Isee fino a 8.107,5 euro o a 20.000 euro se famiglie numerose con più di tre figli a carico. In questo modo, rimane penalizzato chi si trova nella fascia intermedia; bisogna quindi rivedere gli scaglioni.



PERSONE

Un'esperienza troppo importante per non raccontarla

"A me non può succedere. Il viaggio di un assicuratore nel tunnel della malattia" Massimo Congiu spiega cosa lo ha spinto a scrivere il libro uscito in

Di Alessandra Schofield

Il 22 dicembre è uscito il primo libro di Massimo Congiu "A me non può succedere. Il viaggio di un assicuratore nel tunnel della malattia". Si tratta di un lavoro autobiografico, nel quale l'autore – che abbiamo intervistato per voi – racconta la propria lotta contro il cancro.

Perché hai scelto di aprire uno spaccato su un aspetto così intimo della tua vita personale?

Questa esperienza così forte, dal momento che ti capita, risulterebbe vana averla vissuta senza raccontarla ad altri perché possa far riflettere sull'importanza della vita e dei suoi valori fondamentali. Del tumore si parla ancora poco in maniera aperta, perché ancora vige il tabù o la superstizione di pronunciarne addirittura il nome... quando se ne parla, ancora si descrive come "malattia inguaribile"; eppure in Italia colpisce 3.000 persone al giorno e più della metà ha una sopravvivenza oltre i cinque anni dalla diagnosi.

Mi ha colpito molto, nel titolo del libro, il riferimento al tuo lavoro. Parlaci della connessione tra l'attività professionale ed un'esperienza travolgente come una malattia

importante...

Quando siamo fortunatamente in salute viviamo spesso in ansia, o perché troppo legati al passato o perché proiettati verso il futuro che deve ancora "succedere"; perdiamo comunque l'occasione irripetibile di vivere il presente. Una corretta pianificazione e prevenzione degli effetti che eventi futuri potrebbero avere su di noi, sui nostri affetti, sul nostro patrimonio ci consentirebbe di vivere più serenamente il presente: questo è quanto fanno le assicurazioni e gli intermediari. Noi Agenti svolgiamo un ruolo sociale ed economico non indifferente, e molto spesso lo sottovalutiamo o lasciamo che lo sottovalutino.

Ti sembra che la malattia abbia modificato il tuo modo di porti in relazione con gli altri, e quello degli altri verso di te?

Certamente ha modificato il mio modo di pormi verso gli altri... Sorrido sempre e per primo... Do il giusto peso ai problemi e la diversa priorità nell'affrontarli... Ho dato più spazio e più tempo alla mia vita privata... Parlo in maniera disinvolta della mia malattia con le persone e vedo che questo predispone molto bene gli altri, evitando così

Decidi tu come concludere questa chiacchierata...

Aggiungo due cose. La prima è che ho aperto un blog su FB ed in poco tempo ha raggiunto oltre 100.000 persone, malati oncologici e loro famigliari, che hanno bisogno di parlare, di confrontarsi, di sfogarsi o di sentirsi utili per gli altri.

La seconda cosa è una testimonianza.

Visto che siamo accolti in un house organ dei consumatori, credo sia giusto testimoniare che in Italia esiste una sanità nell'ambito oncologico che funziona bene. Esistono eccellenze di respiro europeo e all'avanguardia; purtroppo se ne registra una carenza in alcune aree del Paese che potrebbe essere colmata con supporti logistici a



favore dei malati oncologici. Alcune prestazioni diagnostiche come la Pet o la Tac, in alcune regioni, come spesso capita nel Lazio, non vengono prestate nella stessa regione di residenza del malato oncologico e con la tempestività necessaria. Molto c'è da fare sulla prevenzione in termini di qualità dell'alimentazione, nelle scuole come negli ospedali stessi. Molto altro ancora c'è da fare per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori ai fini previdenziali, del mantenimento del posto di lavoro se lavoratore dipendente, o delle salvaguardie se lavoratore autonomo. Nel libro ho fatto alcuni esempi concreti nei quali mi sono imbattuto e, tra questi, proprio con l'Inps.

StareAccanto

Amici dell'Oncologia Medica del Policlinico A. Gemelli

Lombardia: bollo auto scontato con la domiciliazione

La giunta regionale, con il disegno di legge sulla Semplificazione, ha stabilito la possibilità di domiciliazione bancaria del bollo auto, prevedendo uno sconto del 10% per gli utenti. In pratica il bollo potrà essere pagato come le bollette di luce, gas e telefono. I consumatori lombardi possono inoltrare richiesta di domiciliazione bancaria per il pagamento del bollo auto, ottenendo così una riduzione del 10% dell'importo dovuto per ciascun periodo di imposta (a partire dal 1° gennaio 2017, per i bolli con scadenza 31 dicembre 2016, pagabili entro il 31 gennaio 2017). Non è prevista la domiciliazione bancaria per il pagamento della tassa di circolazione per i veicoli ultratrentennali e i rimorchi con massa inferiore a 3,5 tonnellate. Non è necessario attendere la scadenza del bollo per inviare la domiciliazione bancaria. Possono aderire alla domiciliazione bancaria le persone fisiche, residenti in Lombardia o iscritte all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.), proprietarie di uno o più veicoli o locatarie (purché il contratto di locazione decorra dal 1° gennaio 2017) e le persone fisiche che intendono provvedere al pagamento per conto del proprietario o locatario del veicolo (ad esempio, coniuge, convivente, figlio, nipote, ecc.). Possono inoltre aderire le persone giuridiche esclusivamente con le modalità previste per i pagamenti cumulativi tramite intermediario della riscossione, a mente della deliberazione della Giunta regionale n. 4673 del 23

dicembre 2015. Per aderire alla domiciliazione bancaria e poter godere dello sconto del 10 per cento sul pagamento del bollo auto, occorre inviare alla Regione Lombardia il modulo di autorizzazione dell'addebito entro il giorno 15 del mese precedente a quello entro cui bisogna pagare. Questa operazione può essere effettuata anche online, per mezzo del Portale Tributi della Regione www.tributi.regione.lombardia.it. Se il mandato viene presentato in ritardo, la domiciliazione e i relativi vantaggi produrranno effetti dal periodo di imposta successivo. La commissione d'incasso per ciascun addebito è pari a € 1,00. Il soggetto interessato può poi richiedere la revoca della domiciliazione bancaria in modalità telematica, attraverso l'Area Personale del Portale dei Tributi, o in modalità cartacea, presso la propria banca o Poste Italiane. Con le stesse modalità deve provvedere alla revoca in caso di variazione dell'istituto di credito presso il quale è attiva la domiciliazione o in caso di evento interruttivo dell'obbligo tributario (ad es. vendita, furto, esenzione, ecc).

Per informazioni e approfondimenti si può contattare il Call Center regionale, numero verde 800.151.121, attivo da lunedì a sabato (festivi esclusi) dalle ore 8.00 alle ore 20.00.





KONSUMER ITALIA
 Associazione Federativa
 per la tutela dei consumatori
 e dell'Ambiente

COMUNICATO STAMPA

Konsumer Italia: la vicenda MPS è lo specchio del fallimento italiano

Raffaella Grisafi, vice presidente vicario "Come al solito, si usano due pesi e due misure: i consumatori lievemente inadempienti subiscono importanti procedure, ma c'è chi può pregiudicare il destino di un'intera banca senza subire conseguenze degne di nota"

"La vicenda Monte Paschi Siena è lo specchio del fallimento italiano" afferma senza mezzi termini il presidente Konsumer Italia Fabrizio Premuti e Raffaella Grisafi, vice presidente vicario, ribadisce "L'intera questione MPS ed i nuovi fatti e nomi di debitori emersi in queste ultime ore confermano l'inefficienza e l'inaffidabilità del sistema di vigilanza italiano, ma soprattutto il fatto che si continuano ad usare il classico sistema dei due pesi e due misure".

I consumatori, se inadempienti per piccole somme, vengono sottoposti ad importanti procedure ed hanno grandi difficoltà nel riaccesso al credito – prosegue infatti Grisafi – Vicende del genere distruggono intere famiglie e inducono a gesti estremi. Abbiamo conferma, invece, che ci sono società e personaggi a cui è concesso di pregiudicare il destino di una intera banca con buona pace, ancora una volta, dei diritti dei più deboli, senza subire conseguenze degne di nota.

Da questo quadro emerge inoltre un'inadeguatezza delle figure apicali di alcune banche italiane e l'assenza di una seria politica di tutela della clientela: non bastano i grandi manager esperti di business, servono sensibilità e competenze in materia di tutela dei consumatori.

"Konsumer Italia auspica l'adozione di severe sanzioni per i responsabili, ai quali deve essere interdetta la facoltà di continuare ad operare nel settore bancario e finanziario sotto nuove vesti. Si attivino inoltre soluzioni che mettano al riparo i consumatori, i quali ancora una volta non possono subire gli effetti di un sistema malato" conclude l'Ufficio di Presidenza.

13 gennaio 2017

Alessandra Schofield
 Ufficio Stampa **KONSUMER ITALIA**
 Via Tor de' Schiavi, 233
 00171 ROMA RM
 mobile: +39 3487260717
 Web: www.konsumer.it

Nuovi diritti per i consumatori in materia di privacy: istruzioni per l'uso

Il Garante pubblica una Guida per spiegare le novità introdotte dal Regolamento Ue



Raffaella Grisafi

Il Garante per la protezione dei dati personali, ha pubblicato una Guida per spiegare le novità del nuovo Regolamento UE entrato in vigore il 24 maggio 2016 (e che diventerà definitivamente applicabile in via diretta in tutti i Paesi UE a partire dal **25 maggio 2018**). L'obiettivo è quello di

introdurre regole più chiare in materia di informativa e consenso, per rafforzare la tutela dei cittadini anche alla luce dell'evoluzione degli strumenti tecnologici.

Ricordiamo chi sono i protagonisti:

- **Interessato** è la persona fisica cui si riferiscono i dati personali: ad es. il consumatore.
- **Titolare** è la persona fisica, l'impresa, l'ente pubblico o privato, l'associazione, ecc., cui spettano le decisioni sugli scopi e sulle modalità del trattamento, oltre che sugli strumenti utilizzati.
- **Responsabile** è la persona fisica, la società, l'ente pubblico o privato, l'associazione o l'organismo cui il titolare affida, anche all'esterno della sua struttura organizzativa, specifici e definiti compiti di gestione e controllo del trattamento dei dati.
- **Incaricato** è la persona fisica che, per conto del titolare, elabora o utilizza materialmente i dati personali sulla base delle istruzioni ricevute dal titolare e/o dal responsabile.

Quanto al Regolamento, una novità importante riguarda il fatto che i c.d. "interessati" al trattamento dati (le persone fisiche) ricevono un **ampliamento geografico della tutela**: infatti la nuova normativa si applicherà a tutti i soggetti presenti nell'UE anche quando, sebbene l'azienda titolare del trattamento non abbia uno stabilimento in territorio UE, il trattamento stesso riguardi l'offerta di beni o la prestazione di servizi ai soggetti interessati o il monitoraggio del loro comportamento, nella misura in cui tale comportamento abbia luogo all'interno dell'UE.

A tal fine vengono introdotti i **limiti al trattamento automatizzato** dei dati personali e stabiliti criteri rigorosi per i casi di violazione dei dati personali e nel caso di trasferimento dei dati al di fuori dell'Ue: qui gli interessati dovranno sapere se i loro dati sono trasmessi al di fuori dell'Ue e con quali garanzie.

Anche il diritto "ad essere informati" viene rafforzato grazie all'**informativa** che diventa sempre di **più** uno strumento di **trasparenza** in grado di spiegare come vengono trattati i

dati personali e come esercitare i relativi diritti. Così ad esempio, si legge nella Guida, che per facilitare la comprensione dei contenuti, nell'informativa si potrà fare ricorso anche a icone, identiche in tutta l'Unione europea. Sarà più agevole riconoscere i casi e le modalità attraverso cui **revocare il consenso** a determinati trattamenti, come quelli a fini di marketing diretto.

Più strumenti di tutela, inoltre, in caso di trattamento on line: per trattare i dati sensibili, il Regolamento prevede che il consenso deve essere anche «esplicito». Viene esclusa così ogni forma di consenso tacito oppure ottenuto proponendo a un interessato una serie di opzioni già selezionate.

Una novità è rappresentato dal **diritto all'oblio**: gli interessati potranno ottenere la cancellazione dei propri dati personali anche on line da parte del titolare del trattamento qualora ricorrano alcune condizioni previste dal Regolamento come ad esempio nel caso in cui i dati siano trattati solo sulla base del consenso; se i dati non sono più necessari per gli scopi rispetto ai quali sono stati raccolti; se i dati sono trattati illecitamente oppure se l'interessato si oppone legittimamente al loro trattamento.

In forza del diritto alla "**portabilità dei dati**" inoltre, l'interessato ha il diritto di ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati personali che lo riguardano forniti a un titolare del trattamento.

Da questo quadro arricchito di diritti deriva un complesso di obblighi e adempimenti a cui sono tenuti i titolari del trattamento, i quali corrono il rischio di sanzioni più salate: il Regolamento ha aumentato l'ammontare delle sanzioni amministrative pecuniarie, lasciando peraltro ciascuno Stato membro libero di adottare norme relative ad altre sanzioni.

Per consultare la Guida del Garante <http://www.garanteprivacy.it/regolamentoue>

In caso di dubbi, ulteriori informazioni o bisogno di assistenza contattaci: KONSUMER è a tua disposizione! info@konsumer.it



Detrazioni, consumi energetici e costi della benzina: cosa aspettarsi dal 2017

Carlo Pileri a "Siamo Noi" spiega alcune delle ultime novità



Di Claudio Ciccone

Carlo Pileri, portavoce di "I Consumatori" – la federazione tra le associazioni consumatori indipendenti ed i presidenti delle

organizzazioni aderenti – il 9 gennaio scorso è stato ospite di "Siamo Noi", trasmissione televisiva in onda su Tv2000. Rispondendo alle domande dei conduttori Gabriella Facondo e Massimiliano Niccoli, ha messo in evidenza le incoerenze legate all'aggiornamento del "bonus mobili" del 2017, alle nuove normative europee sul contenimento del consumo dei riscaldamenti, e ai costi dell'energia.

"Questo anno si apre senza molte speranze e senza progetti, e questo è un elemento già di per sé negativo, perché veniamo dal 2016 che non è stato un anno granché favorevole sotto nessun punto di vista" ha osservato Pileri, sottolineando l'assenza di miglioramenti per le famiglie sotto il profilo dei redditi e delle pensioni "Anzi, ci sono stati degli aumenti – anche spesso ingiustificati – soprattutto nei settori energetici, dove avremmo dovuto sfruttare meglio il vantaggio che ci dava il calo del petrolio, che invece non abbiamo sfruttato. E adesso stiamo pagando già con un aumento pesantissimo del 5% sul gas, in un anno così freddo e che quindi peserà molto sui redditi delle famiglie". La benzina, poi, è arrivata a 1,7 € in pochi giorni – guarda caso sotto le feste – quando non era mai diminuita in maniera significativa e consistente quando il petrolio era sceso a quasi a 30 dollari a barile "Quindi diciamo che ci sono vari elementi per non farci stare tanto tranquilli".

La seconda domanda posta a Pileri riguarda invece le novità introdotte con l'ultimo Mille Proroghe, specificatamente riguardo i bonus fiscali previsti per i lavori di ristrutturazione degli immobili "Ci sono delle novità soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti ecobonus, nel senso che sono confermate quelle misure per chi vuol fare dei lavori a casa di

ristrutturazione per il risparmio energetico e per migliorare la struttura dell'abitazione da un punto di vista sismico, essendo stato introdotto un buono-sisma che non c'era prima e che prevede lo stesso tipo di incentivo". Critico, invece, Pileri sul "bonus mobili", interessante solo per chi può permettersi lavori consistenti e costosi.

La discussione si sposta poi sulle nuove misure pensate per contenere il consumo energetico, soprattutto per il riscaldamento. Pileri, per sua stessa affermazione, sceglie di non essere politicamente corretto "La misura legata ai contatori di calore è stata imposta all'Italia dall'Europa. L'Europa ha fatto una direttiva, l'Italia l'ha recepita, e ha reso obbligatorio per tutti i condomini di inserire negli appartamenti questi apparecchi che devono misurare quanta energia consumi dal punto di vista del calore, e in base a questo viene stabilito il costo che viene ripartito nell'ambito del condominio. Ci sono delle misure che possono essere prese se il consumo è eccessivo, ma è una soluzione che io trovo singolare, soprattutto in Italia". Nel Nord Europa, infatti, i termosifoni sono accesi ventiquattro ore al giorno, le camere e i saloni hanno due o tre termosifoni, tutti al massimo, e non esiste l'obbligo (come, per esempio, a Roma) di tenere i termosifoni accesi per dodici ore "Per di più questi apparecchi di controllo costano 90 euro a termosifone; quindi può essere anche una cifra consistente che si deve sopportare. Quindi o si decide di operare come nel

resto d'Europa dove l'energia per il riscaldamento costa poco, puoi tenere i termosifoni accesi quanto ti pare e poi puoi mettere gli apparecchi per vedere chi consuma più o meno, oppure si decide per tutte e due le soluzioni". Però – sottolinea Pileri – si dovrebbe adottare un bilanciamento logico tra le effettive esigenze "Ci vuole intelligenza, non soltanto leggi che obbligano, ma delle leggi che danno anche una

flessibilità agli amministratori di poter gestire il riscaldamento".

Le ultime domande riguardano l'aumento delle bollette di luce e gas "La cosa che mi ha più stupito è quell'aumento che è stato deciso a luglio dall'Autorità per l'energia che ha aumentato le bollette del gas e della luce in presenza di un costo di petrolio basso, giustificandolo in maniera strana, tant'è vero che c'è stato un ricorso al Tar che ha sospeso questo aumento e adesso si dovrebbe decidere in questi giorni se invece viene ripristinato, cioè sono degli aumenti che non sono legati al reale costo del petrolio, del metano o dell'energia, ma sono legati alle esigenze che hanno i gestori, gli importatori ecc". Pileri chiude sui costi della benzina "Questa è una vecchia disputa che abbiamo sempre avuto come associazione consumatori nei confronti dei petrolieri, ma anche dello Stato, perché consideriamo che la benzina ha una componente fiscale del 66%, e il 34% è il costo della benzina industriale. Quindi, lo Stato prende le tasse sia come accise che come Iva, l'Iva è calcolata sulle accise, quindi su una tassa - una tassa su una tassa - e sul costo industriale quindi è una imposta progressiva: l'Iva aumenta quando aumenta il costo industriale. Tutto questo fa sì che i petrolieri e i distributori abbiano un margine di manovra ristretto, e su questa ristrettezza ci giocano per poter guadagnare il più possibile. La speranza è che il governo intervenga per stabilire delle regole diverse sul costo della benzina" conclude Pileri.



FISCO

Rottamazione delle cartelle Equitalia? Una sanatoria mascherata

La disperazione spinge lo Stato ad un'iniziativa che agevola solo i ricchi



Avv. Orlando Navarra*

Vi dico già all'inizio dell'articolo **cosa penso veramente della rottamazione delle cartelle**, così mi tolgo subito il dente che duole. Si tratta di una **sanatoria mascherata**, frutto della disperazione dello Stato la cui volontà pare ormai obnubilata dal desiderio di fare cassa per poter presentare all'Europa dei conti il più possibile in ordine (con le ottimistiche previsioni di incasso), magari evitando ciò che appare quasi inevitabile e ovviamente non auspicabile cioè quell'aumento dell'Iva di uno o due punti che si sta profilando all'orizzonte.

Un aiuto per i ricchi

Chi ha infatti imboscato soldi con attività in nero ed ha interesse a sanare le sue posizioni lo potrà fare con uno sconto RILEVANTE pari quasi alla metà del dovuto; chi invece denaro non ne ha ma subisce gli effetti della crisi economica ed è stato vessato da una tassazione a livello di esproprio, non potrà fare un BEL NULLA perché non riuscirà a pagare tutto "il rottamato" in 5 rate entro la metà del 2018, riuscendo nel contempo a pagare pure le tasse delle annualità in corso. Quindi mi sento di poter anticipare la conclusione ed affermare che la rottamazione è un maldestro aiuto ai veri evasori e l'ulteriore conferma che lo Stato si disinteressa di coloro che lavorano veramente in un quadro di tassazione opprimente. Infatti, se un contribuente è decaduto in passato da un piano di rateizzazione che prevedeva il comodo pagamento in

72 mesi come si può ragionevolmente pensare che potrà riuscire a pagare il pregresso in 5 rate di cui la prima nel luglio

settembre del 2018? Il tutto pagando le normali tasse del 2016 e gli acconti del 2017? Follia!

È inoltre notizia recentissima (30 gennaio 2017, fonte ANSA) che il Fmi – per bocca di Christine Lagarde – ha detto che **"in Italia a causa del debito alto le tasse non possono scendere"** perché **"vanno ricostruiti dei cuscinetti sui conti"**. Tradotto dal politichese significa che forse non potremo scampare all'aumento dell'Iva e in ogni caso che lo Stato non potrà mai fare una seria politica fiscale che consenta, tramite la riduzione delle tasse, un rilancio dell'economia.

Ma cos'è la rottamazione delle cartelle Equitalia?

Il contribuente può chiamarla come vuole – Definizione agevolata, rottamazione del debito (o parte del debito), rottamazione delle cartelle di

Equitalia – purché si ricordi che in merito alla rottamazione **non è previsto l'invio di comunicazioni o qualsiasi altra informativa**; il contribuente deve sostanzialmente farsi parte attiva e prendere l'iniziativa senza aspettare la ricezione di un avviso di qualsivoglia natura.

Il D.L. 22 ottobre 2016 n. 193 pubblicato nella G.U. 24 ottobre 2016 n. 249 all'art.6 ha infatti previsto una **"definizione agevolata" per i ruoli affidati ad Equitalia**, nel periodo intercorrente tra il 1° Gennaio 2000 al 31 Dicembre 2016, in base alla quale i **contribuenti "morosi" potrebbero sanare la propria posizione versando esclusivamente il *tributo omesso, *l'aggio e gli *interessi** (quelli normali, per intenderci) restando, quindi, esclusi:

- le sanzioni (spesso di importo superiore alla pretesa fiscale);
- gli interessi di mora (al limite dell'usura ma siccome le leggi le fa lo Stato usura non è);
- ogni altro elemento indicato in cartella e non contemplato tra i precedenti).



Un regalo a chi è in difficoltà... siamo sicuri?

Parrebbe trattarsi di un bel regalo che lo Stato fa a chi è in difficoltà, non c'è che dire. Ma le cose stanno effettivamente così?

Scendiamo nel dettaglio. L'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo è particolarmente ampio, poiché la rottamazione delle cartelle di Equitalia riguarda importanti imposte e coinvolge i relativi soggetti di imposta tenuti al pagamento.

L'ambito oggettivo di applicazione della rottamazione riguarda l'IRPEF, l'IRES, l'IVA, l'IMU, la TASI, la TARI, i contributi previdenziali ed assistenziali, gli interessi sulle sanzioni amministrative per violazioni al codice della strada, i contributi di bonifica.

I soggetti interessati sono quindi non solo le persone fisiche bensì imprenditori, società di persone, società di capitali, contribuenti soggetti a procedure concorsuali, per i quali gli importi pagati in sede di definizione agevolata saranno considerati "crediti prededucibili" (ex artt. 111 – 111-bis R.D. 16 marzo 1942 n. 267), contribuenti che rinunciano al contenzioso in corso, contribuenti che hanno avuto accesso alla dilazione della cartella di pagamento purché in regola con i pagamenti al 31 dicembre 2016,

contribuenti soggetti alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi della L. 27 Gennaio 2012 n. 3 capo II sez. 1.

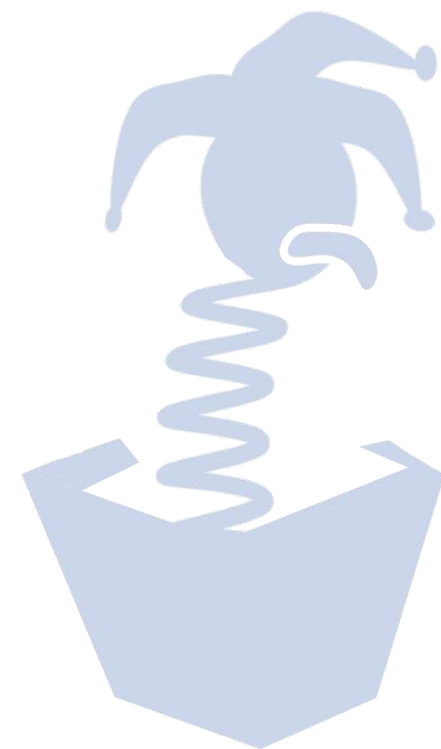
Tutte le procedure "serie" hanno un **termine** entro il quale fare domanda ed anche la rottamazione non sfugge a tale regola.

Il contribuente che vuole accedere alla procedura dovrà presentare **entro il 31 marzo 2017** una domanda, in base al modello reperibile sul sito dell'Agente della riscossione, nella quale **indicherà i ruoli/avvisi** per i quali richiede l'agevolazione e che si impegnerà a pagare in un'unica soluzione o in, massimo, 5 rate. Quindi il contribuente ha la possibilità di scegliere quale cartelle rottamare (anche solo qualcuna e non tutte).

Quando versare le rate?

Le 5 rate (e questa è la nota dolente) dovranno essere versate:

- le prime 3 rate della dilazione, nell'anno 2017**, rispettivamente nei mesi di luglio, settembre e novembre, il cui ammontare totale dovrà essere pari almeno al 70% delle somme dovute;
- le ultime 2 rate della dilazione, nell'anno 2018**, rispettivamente nei mesi di aprile e settembre, il cui ammontare totale dovrà essere pari



al restante 30% delle somme dovute.

A seguito della domanda di rottamazione presentata dal contribuente, entro il 31 maggio 2017, l'Agente della riscossione **dovrà rispondere ai contribuenti** che hanno presentato la richiesta comunicando:

- l'ammontare complessivo delle somme dovute;
- la data di scadenza dell'unica o delle singole rate (ed il relativo ammontare).

Come versare

Il pagamento potrà avvenire attraverso varie modalità:

- la domiciliazione su un conto corrente indicato dal contribuente nel modello;
- bollettini precompilati inoltrati dall'Ufficio insieme alla comunicazione di accettazione;
- direttamente agli sportelli dell'agente della riscossione.

Chi può rateizzare

L'accesso alla procedura è garantito ad un'ampia platea di soggetti ed è persino consentita anche a quei contribuenti che *già in passato avevano* richiesto una



rateizzazione, a quelli che sono *decaduti* da una rateizzazione e quindi sarebbero *tenuti a pagare l'intero* più sanzioni, a quelli che avevano impugnato l'atto presso gli organi competenti (in tale caso dovranno però rinunciare al ricorso) e financo a coloro che sono soggetti a procedure concorsuali.

Per i contribuenti in pendenza di una dilazione di pagamento precedentemente accordata, la norma richiede, al fine di poter accedere alla procedura, che il soggetto sia in regola con tutti i pagamenti in scadenza nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2016 ed il 31 Dicembre 2016 (ciò è corretto poiché in caso contrario chi aveva una dilazione nel periodo compreso tra il decreto legge e la legge di conversione avrebbe smesso subito di pagare); **nel caso anzidetto** la "rottamazione" riguarderà esclusivamente le somme residue da pagare considerando **"acquisite" allo Stato e a titolo definitivo** le somme versate a titolo di sanzione, interessi di mora e dilazione fino a tale data (in altri termini, non potranno essere richiesti a rimborso quelle stesse somme che nel caso ordinario si risparmiano proprio

con la rottamazione).

La regolarità dei pagamenti nel periodo anzidetto, ovvero **nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2016 ed il 31 Dicembre 2016**, non è invece richiesta per quei soggetti decaduti nel periodo precedente e che non hanno richiesto, o ottenuto, la riammissione in termini. Costoro possono tranquillamente fare l'istanza normale di rottamazione nei termini ordinari senza dover mettersi in regola con i pagamenti sino al 31 dicembre 2016.

Possiamo ripensarci?

Una domanda spesso rivolta dai contribuenti è se sia possibile tornare indietro dopo aver presentato la domanda? È una bella domanda. La risposta concreta sull'eventuale DIRITTO AL RIPENSAMENTO (visto lo stato di incertezza e le sanzioni collegate) è di non mettersi

assolutamente e con leggerezza in tale situazione.

E se poi non pago?

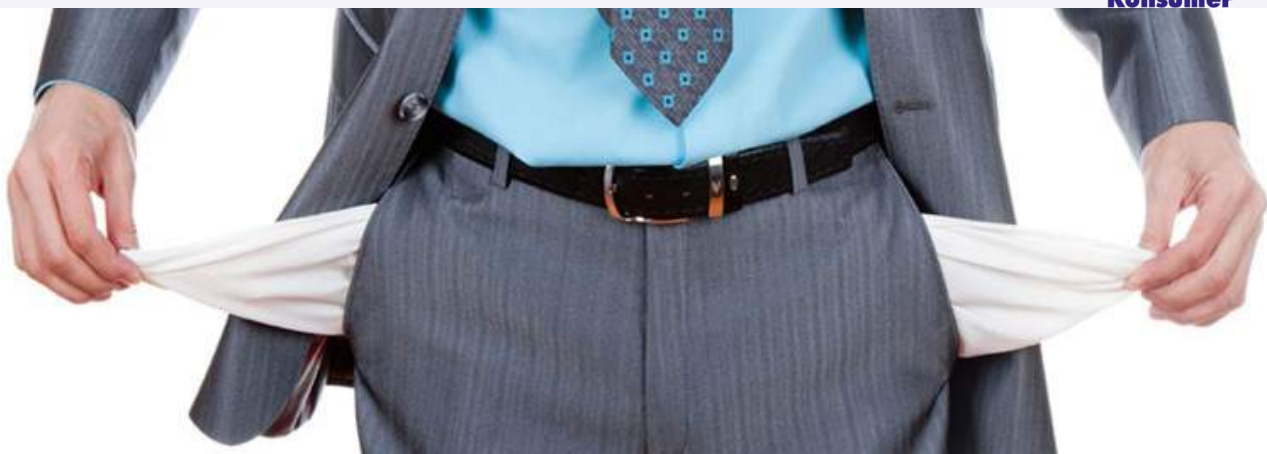
Se alle scadenze (o alla scadenza, nel caso di pagamento in un'unica soluzione) indicate dall'Ufficio il contribuente non adempie al proprio dovere versando l'importo richiesto **decadrà automaticamente dalla "rottamazione" e TALE FATTO COMPORTERÀ:**

1. la perdita di ogni diritto a richiedere una nuova rateazione secondo le tradizionali regole;
2. l'impossibilità ad una riammissione;
3. sarà nuovamente possibile per l'ufficio porre in essere azioni cautelari.

Infine in relazione ai Carichi affidati ad Equitalia ma non ancora notificati:

Il comma 3-ter, dell'art. 6, D.L. 193/2016 introdotto in sede di conversione dalla L. 225/2016 ha previsto che l'agente della riscossione **entro il 28 febbraio 2017** con posta ordinaria comunichi al contribuente/debitore tutti i carichi che affidatigli alla data del 31 Dicembre 2016 per i quali non risulta ancora notificata la cartella di pagamento o comunque non risulta inviata l'informazione di cui all'art. 29, comma 1, lett. b) D.L. 78/2010 o l'avviso di addebito ex art. 30, comma 1, D.L. 78/2010.

*Konsumer Italia -
Responsabile Nazionale
Contenzioso Fiscale





KONSUMER ITALIA
Associazione Federativa
per la tutela dei consumatori
e dell'Ambiente

COMUNICATO STAMPA

Konsumer Italia: assolutamente NO al bonus multe a Roma

Fabrizio Premuti "Possibile che nessuno trovi mai una via diversa alla soluzione dei problemi che non sia scaricare il malfunzionamento della pubblica amministrazione sulle spalle dei cittadini?"

Konsumer Italia rifiuta categoricamente l'introduzione del cosiddetto "bonus multe" nella riforma del salario accessorio dei vigili allo studio dell'amministrazione capitolina.

"Più multe fai, più guadagni. Ma stiamo scherzando?" commenta indignato il presidente Fabrizio Premuti "Possibile che nessuno trovi mai una via diversa alla soluzione dei problemi che non sia scaricare il malfunzionamento della pubblica amministrazione sulle spalle dei cittadini?".

La novità dovrebbe servire a "misurare" la qualità delle prestazioni dei vigili urbani. Invece di istigare la polizia locale alla multa selvaggia - commenta Premuti - perché la Giunta di Roma non si preoccupa di contrastarne l'assenteismo e mettere finalmente mano alle mille carenze della struttura? Non possono essere certo i consumatori a compensare i tagli sugli stipendi dei vigili!".

Sanzionare il cittadino che commette un'infrazione stradale dovrebbe essere un momento di educazione e formazione che aumenta e rafforza la prevenzione, un atto istituzionale per il quale una comunità si dota dei corpi di polizia locale e non un costante trabocchetto rafforzato da incivili incentivi.

Senza contare, conclude Konsumer Italia, che controllare la veridicità delle contravvenzioni emesse - certamente in netto aumento dopo un provvedimento del genere - sarebbe più difficile che mai ed aumenterebbe in maniera esponenziale il numero dei contenziosi. Restituiamo invece al Vigilie Urbano quel ruolo di vicinanza alla cittadinanza che nel passato lo rendeva un beniamino dell'automobilista!

31 gennaio 2017

Alessandra Schofield
Ufficio Stampa KONSUMER ITALIA
Via Tor de' Schiavi, 233
00171 ROMA RM
mobile: +39 3487260717
Web: www.konsumer.it

COMUNICATO STAMPA

La più grande organizzazione di Consumatori nel Lazio: oggi la presentazione a Roma

La Rete Consumatori del Lazio riunisce AECI, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Konsumer Italia e Primoconsumo

Le Associazioni dei consumatori promotori di Rete Consumatori Lazio **considerano** il cittadino consumatore e utente un soggetto in costante evoluzione che, nelle sue tre dimensioni, ha un interesse oggettivo a riformare dalle fondamenta il sistema politico-istituzionale, economico e sociale.

Per garantire verso le istituzioni e le rappresentanze delle imprese una adeguata forza rappresentativa di questi interessi, hanno promosso un nuovo soggetto sociale caratterizzato da una reale indipendenza da altri soggetti economici, politici, sindacali e sociali e da interessi professionali.

Lo scopo di questa alleanza è la riforma dell'assetto politico-istituzionale, che deve assicurare a tutti i cittadini consumatori e utenti il diritto di concorrere con le loro associazioni alla partecipazione politica, economica e sociale al pari delle altre categorie economiche dell'impresa e del lavoro in un quadro di nuove garanzie costituzionali.

Le modificazioni intervenute nell'economia, nella finanza hanno reso ancora più debole il consumatore in particolare per l'asimmetria delle informazioni e delle conoscenze e richiedono un rafforzamento dei diritti fondamentali e il loro ampliamento al diritto di negoziazione dei propri interessi per contrastare un modello economico dissipatorio, scarsamente rispettoso della salute dei consumatori, delle risorse planetarie e dell'ambiente.

Il cambiamento profondo negli stili e nelle condizioni di vita hanno portato a una società completamente diversa da quelle in cui i sistemi di welfare erano stati originariamente progettati. L'innalzamento dell'età media e della speranza di vita, la diminuzione delle nascite, l'uscita delle donne dalla famiglia verso il lavoro remunerato e, contestualmente, i mutamenti nei modi di produzione, con l'espansione dei servizi e la riduzione del settore industriale tradizionale, la crescente volatilità della formazione ricevuta e delle competenze acquisite, rendono i sistemi di welfare tramandati sempre meno sostenibili, sia riguardo alla loro legittimazione, sia riguardo al loro finanziamento. L'utente dei servizi pubblici, alla percezione dell'inadeguatezza rispetto alle nuove esigenze e dei costi crescenti, aggiunge il disincanto rispetto al loro funzionamento concreto, che viene sacrificato trasformando i patti di solidarietà in accordi di collusione neocorporativa a volte sfruttati dalle burocrazie preposte ai servizi, che intercettano una quota non trascurabile delle risorse (sempre più scarse) disponibili.

Per far fronte a questa richiesta di rappresentare adeguatamente il cittadino consumatore e utente e di dare risposte ai suoi crescenti bisogni, le Associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative del territorio regionale (**AECI, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Konsumer Italia, Primoconsumo**) hanno dato vita alla **Rete Consumatori del Lazio che rappresenta la più grande organizzazione di consumatori operante sul territorio.**

Oggi, 26 gennaio alle ore 14:30 presso la "Casa Bonus Pastor", sita in via Aurelia 208, verrà presentata ufficialmente alla stampa ed alle Istituzioni la Rete Consumatori del Lazio.



In direzione ostinata e contraria

Contro la frammentazione dell'associazionismo: nasce Rete Consumatori Lazio

Ivan Marinelli “Fare lobby il più possibile”

Rete Consumatori Lazio nasce innanzitutto per cercare di fare un'azione più aggregata nelle politiche di difesa del consumatore – ha spiegato Ivan Marinelli, AECI – perché i temi del presente e del futuro sono molto impegnativi ed occorre un'organizzazione maggiore per cercare di raccogliere maggiori frutti. “Noi abbiamo ricoperto un ruolo nella situazione dei diritti calpestati quotidianamente” nella complicata battaglia per tutelare i consumatori bancari, i consumatori energetici, i diritti civili. Le maggiori difficoltà sono rappresentate nella stragrande maggioranza dei casi dal contrasto con la pubblica amministrazione e con la politica. Rete Consumatori Lazio può rappresentare un'evoluzione della difesa del consumatore, in un contesto nel quale la forchetta dei diritti dei consumatori diventa sempre più ridotta “Per noi è sempre più difficile far tutelare i diritti, perché questi diritti vengono esclusi proprio in azioni politiche. Basti pensare, per esempio, ai diritti della salute. Il Parlamento ha ultimamente invertito l'onere della prova, riducendo di fatto le



possibilità di intervento” ha sottolineato Marinelli. Ed ecco quindi nascere l'idea di unirsi, organizzarsi, aggregare la propria forza e condividere le risorse, cercare maggiore efficacia nell'azione che ogni giorno le associazioni di Rete Consumatori Lazio mettono in campo. “L'unione fa la forza, da un punto di vista strutturale ed economico ci aiuta e ci dà una maggiore spinta per le azioni che intraprendiamo quotidianamente.

Questa rete cercherà di fare lobby il più possibile, puntando a rappresentare – grazie all'unione delle associazioni – il maggior numero di consumatori proprio sul territorio, ad avere maggiore rappresentanza sui tavoli dove siamo chiamati a condividere le nostre iniziative, e ad incidere maggiormente nelle attività di tutela sia individuale che collettiva”. La Rete ha infatti già iniziato una serie di ricorsi al Tar contro alcune aziende, ed in questo momento sta progettando azioni collettive. L'obiettivo è diventare un punto di riferimento per i cittadini e per la politica “Vogliamo far sì che la nostra spinta riesca a

mettere in campo un potere legislativo più dalla parte del consumatore. Cercheremo di essere più incisivi e credo che insieme agli amici Giacomelli, Premuti, Polizzi, Balbis e Cerniglia inizieremo un percorso in cui saremo più efficaci ed efficienti”.

Silvana Denicolò “Una lobby dei consumatori per tutelare diritti fondamentali”

Silvana Denicolò, consigliera della Regione Lazio (M5S), che ha partecipato alla stesura della nuova legge sugli utenti ed i consumatori approvata circa otto mesi fa ed è ancora in attesa della definizione del regolamento attuativo, ha salutato la presentazione di Rete Consumatori Lazio “È stata oggi sdoganata positivamente la parola lobbying – che fino a qualche tempo fa in Italia aveva una connotazione solo negativa – anche per i consumatori”. Chi faceva lobbying, infatti, erano i grandi gruppi di potere e di interesse che ottenevano vantaggi presso soggetti istituzionali ed amministrativi. “In realtà, lobbying significa fare pressioni per il proprio interesse. Quindi chiunque, e per qualunque causa, può fare lobby. E finora a mancare è stata proprio una lobby dei cittadini-consumatori per contrastare

Enrico Cinotti: finalmente un'iniziativa che cerca di fare sintesi

“È sempre un piacere, per chi da vent'anni si occupa di informazione nel mondo dei consumatori, presentare un'iniziativa che si pone come sintesi, come aggregazione anche attiva, rispetto a quello che molto spesso all'esterno viene visto come un movimento molto frastagliato, diviso, a volte poco capace di incidere sui temi a livello politico ma – anche e soprattutto sul territorio locale e nazionale – sulla legislazione per i consumatori”.

Con queste parole Enrico Cinotti, vice direttore de *Il test Salvagente*, ha aperto l'evento con cui Rete Consumatori Lazio si è ufficialmente presentata ad istituzione e media.

Cinotti ha coordinato tutti i lavori, stimolando i relatori e portando spunti di riflessione di chi è sempre “sul pezzo”.



malasanzità, frodi alimentari, frodi intellettuali, frodi emotive a fini di lucro e tanti altri attacchi ai propri diritti”. In Italia il cittadino vive una serie di condizioni di disagio legate ad una situazione lavorativa spesso molto dura e ben poco remunerativa, o alla disoccupazione, alla mancanza di appoggio da parte delle istituzioni rispetto alla presenza di disabili o anziani in famiglia; così non ha tempo né risorse da dedicare alla tutela dei propri interessi. “È quindi fondamentale il ruolo delle associazioni dei consumatori e che queste associazioni si riuniscano e facciano rete, ognuna portando le proprie specificità e competenze”. Un plauso dunque, da parte di Denicolò, all'iniziativa delle associazioni consumatori del Lazio che hanno deciso di mettersi insieme.



Controcorrente in difesa dell'interesse generale

Ivano Giacomelli, Codici: ecco perché abbiamo creato Rete Consumatori Lazio

Da dieci anni a questa parte il consumerismo in Italia è cambiato, ha spiegato Ivano Giacomelli, presidente Codici che per prima ha promosso Rete Consumatori Lazio. Inizialmente era

fondamentalmente rivolto a tutelare i consumatori in senso stretto. Con la graduale perdita di importanza delle sezioni territoriali di partito, cui la cittadinanza faceva riferimento, ed il venir meno della capacità dei grandi movimenti di rappresentare i bisogni della popolazione, sotto l'influsso europeo, e

soprattutto anglosassone, gradatamente l'accezione del termine "consumatore" è diventata più ampia, identificandosi come sinonimo di "cittadino". Le associazioni consumeristiche si sono trovate improvvisamente caricate di una rappresentatività enorme e complessa da gestire. La frammentazione di queste realtà ha contribuito al ritardo dell'associazionismo rispetto alla società, il cui approccio si è nel frattempo modificato anche grazie all'avvento di internet. I consumatori oggi sono più critici, cercano informazioni e sono più proattivi. È cambiato anche il modello sociale del consumo: il cittadino si avvicina alle varie associazioni in base al grado di

affinità con i loro specifici ambiti di attività. Le dinamiche attualmente espresse dal mondo politico ed istituzionale spesso soccombono a pressioni lobbystiche (nel senso



deleterio del termine) e di interessi che distolgono l'attenzione dalle esigenze della collettività. Le associazioni dei consumatori rappresentano invece l'interesse generale che gran parte della politica tende a trascurare. Rete Consumatori Lazio nasce dall'idea di dare una rappresentanza forte agli interessi di carattere generale consumeristici, prendendo atto del fatto che il consumerismo può avere numerose declinazioni: solo nel Lazio si contano quarantotto associazioni di consumatori. Ma non possiamo più permetterci questa disgregazione né l'autoreferenzialità di cui l'associazionismo consumeristico è stato vittima finora – ha affermato Ivano Giacomelli – Per questo abbiamo

sentito la necessità di costruire un'aggregazione che puntasse prevalentemente a costruire una rete di presenze reali sul territorio, che si occupi anche della politica del territorio e diventasse vero interlocutore di tutti quei soggetti con cui istituzionalmente siamo portati a confrontarci.

“Esprimo, a nome di Codici, la soddisfazione per un'iniziativa che ha saputo mettere da parte i personalismi in nome dell'interesse generale – concetto di cui si parla tanto ma che in realtà è andato perso – e che invece fa parte del Dna delle associazioni dei consumatori.

Tutti quelli che hanno promosso Rete Consumatori stanno percorrendo controcorrente il ritorno alla tutela della collettività, nella convinzione che non bastino più i pannicelli caldi finora messi sui buchi che sono stati creati nella nostra società. Il nostro debito pubblico è acquistato dalla Bce: nessun italiano lo acquista più perché ha un rendimento inferiore allo zero. Il sistema è collassato, e quando la Bce dovesse rialzare i tassi di interesse il nostro debito diventerebbe un peso così insopportabile da creare una frattura profonda nel nostro Paese. Noi stiamo cercando di promuovere la difesa dell'interesse generale” ha chiosato il presidente Codici.

Antonio Balbis “Superare la criticità della frammentazione”

Assoutenti Lazio nasce nel 2004. “In questi anni abbiamo portato avanti tante battaglie, molte insieme ad altre associazioni dei consumatori” ha raccontato Antonio Balbis. Nel tempo la situazione si è fatta sempre più complessa, variegata e diversificata. Il rapporto tra la grande azienda, che opera in tutto il mondo, e la piccola associazione consumeristica è smisuratamente impari. Assoutenti ha alcuni tratti particolari “Per esempio nell'art. 2 del nostro statuto è scritto che siamo apolitici, apartitici e aconfessionali. È una grande libertà di movimento che noi abbiamo” ha detto Balbis. Le critiche che vengono mosse al mondo dell'associazionismo perché si presenta particolarmente frammentato sono fondate, ed è il momento di superare questa criticità. “Quello che ci attende è complesso. Noi non siamo colossi, non siamo realtà finanziariamente strutturate, viviamo di ciò che riusciamo a raccogliere con il lavoro profuso nei progetti e di tesseramento e non è facile trovare le risorse necessarie ad affrontare le problematiche anche molto gravi che ci si propongono. Dal primo all'ultimo, siamo tutti volontari. Quella di aderire a Rete Consumatori è una scelta molto importante”.



Flavia Marzano “Un terzo dei cittadini romani non è in grado di utilizzare il web”

Mi piace considerare me stessa, prima di tutto, cittadina e consumatrice, ha dichiarato Flavia Marzano, assessore di Roma Capitale. Una rete di entità è uno strumento, significa fare squadra insieme. È, insomma, una lobby positiva. Perché l'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha una normativa in merito “La lobby fatta male è una cosa terribile. La lobby fatta bene, normata e regolamentata è uno strumento forte per i portatori di interesse”.

Il settore di cui si occupa Marzano riguarda lo sviluppo tecnologico e l'agenda digitale dell'amministrazione capitolina “Un terzo dei romani non è mai andato in internet. Ottocentomila cittadini tra i 15 ed i 72 anni tagliati fuori, che noi dobbiamo trovare il modo di includere”. Quindi sono stati aperti alcuni “Punti Roma Facile” sul territorio – per ora l'iniziativa è ancora in fase di sperimentazione; i primi due punti sono nella biblioteca dell'ex Vaccheria Nardi in via Grotta di Gregna 37 (Tiburtina) e in quella di via Cardano 135 (viale Marconi) – dove le persone, previo appuntamento, possono andare e trovare volontari in grado di insegnare loro ad utilizzare il web per tutte quelle pratiche che si possono o debbono svolgere on line “Perché una cosa è regalare il pesce, una cosa è insegnare a pescare. Che è ciò che vogliamo fare noi” ha sottolineato l'assessore a “Roma Semplice”.



Santori plaude a Rete Consumatori Lazio “L'eccessiva frammentazione rende difficile raggiungere gli obiettivi”

Fabrizio Santori, consigliere regionale FDL ritiene “fondamentali” le associazioni dei consumatori per la tutela dei cittadini. L'eccessiva frammentazione delle rappresentanze consumeristiche, tuttavia, rende spesso difficile il raggiungimento degli obiettivi che si propongono. I cittadini sono spesso abbandonati dalle istituzioni e la politica è carente nel dialogo e le associazioni di consumatori sono lo strumento per scardinare determinati meccanismi dannosi per le persone.

Massimo sostegno, dunque alle realtà del Lazio che hanno deciso per una strada di coesione da parte di chi – insieme al Movimento 5 Stelle – si è fatto promotore nel 2014 di una proposta di legge (che ancora sta seguendo il suo iter) proprio a supporto di una minore disgregazione del mondo consumeristico, valorizzando quelle associazioni che faticosamente cercano di dare un reale contributo di tutela della cittadinanza.

“Una unione di associazioni come questa sicuramente aiuta la politica ed il confronto diretto. Da parte mia ci saranno sempre ascolto ed attenzione” ha concluso Santori.



Marco Polizzi “Rappresentare gli interessi dei consumatori, anche al di là delle volontà politiche”

Quarantotto associazioni dei consumatori nel Lazio rappresentano una realtà complessa “Ci ha spinto ad

aderire a Rete Consumatori il fatto di esserci trovati in sintonia nel ridiscutere la legge di riordino nelle realtà consumeristiche nella regione.

Ci siamo scoperti politicamente affini e con visioni condivise, in particolare sul fatto che tale legge dovesse tener conto di alcune associazioni che avevano matrice politica e sindacale e quindi non libere dal condizionamento d'appartenenza” ha spiegato Marco Polizzi, Primoconsumo. Obiettivo comune anche il rilancio del consumerismo, e non solo in Italia ma anche in Europa.

“Noi siamo convinti che la Rete possa dare quella forza di espressione necessaria alle associazioni”.

E di forza c'è bisogno: negli Usa, per il caso Volkswagen, sono stati risarciti 875mila cittadini, e 105mila in Canada. In Europa, nessuno.

Eppure ci sono decine di migliaia di cittadini truffati da un sistema che ha negato il diritto al risarcimento da parte della casa automobilistica.

“Questo deve essere il punto di arrivo delle associazioni dei consumatori: essere rappresentative degli interessi che possano così essere davvero tutelati, anche al di là delle volontà politiche” ha concluso Polizzi.

A scuola di Vita

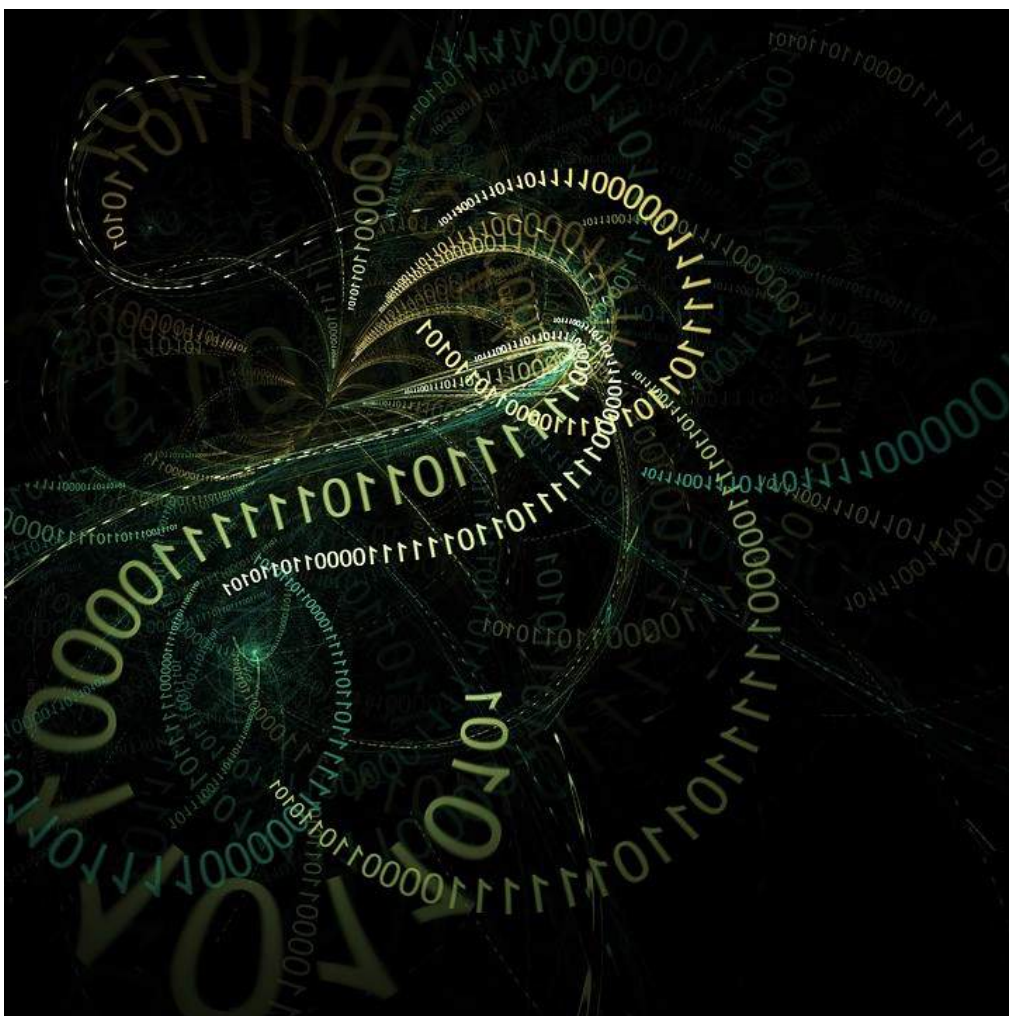
Un nuovo modello per formare i giovani alle professioni del futuro

“Non abbiamo imparato a camminare o ad andare in bicicletta ascoltando delle lezioni. Il nostro apprendimento si svolge in una continua interazione tra pensiero ed azione. Per questo occorre cambiare la cultura della scuola”.

Di Maria Buccolo*

Questa affermazione ripresa dal libro “A scuola di Futuro” di D. Goleman e P. Senge (Rizzoli, 2016) dovrebbe essere un punto fermo sul quale poter riflettere per ri-progettare una formazione scolastica a misura di ciascuno studente in cui lo stesso trovi le ragioni per costruire il proprio futuro. I continui mutamenti del nostro mondo spesso ci sfuggono. Sono troppo, grandi, veloci e con le tecnologie avanzate seguono delle logiche alle quali è spesso difficile adattarsi in breve tempo. Oggi i bambini ed i ragazzi crescono in un ambiente di cambiamento tecnologico, sociale ed ecologico senza precedenti. Come possono questi giovani cittadini, consumatori e futuri decisori essere aiutati a “navigare” e vivere in una realtà complessa (E. Morin)?

In un mondo dai ritmi accelerati, dove le macchine apprendono da sole, le professioni verranno create e soppresse a ciclo continuo. E allora cosa far studiare a chi entra a scuola oggi?



Imparare un metodo che sia utile a risolvere i problemi e ad allenare la mente alla costruzione della conoscenza a partire dalla realtà, sarà sicuramente una esigenza importante che nella scuola del domani dovrà sempre più affermarsi. Imparare bene a scrivere e parlare la propria lingua e almeno una straniera, oltre alla scienza, storia, matematica e tecnologia servirà sempre

(Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente). La scuola deve rinnovarsi sull'applicazione di “metodologie” che mirino al protagonismo dello studente nel processo di apprendimento:

lavorare in gruppo (cooperative learning), far circolare le idee, sperimentare e costruire conoscenza anche attraverso il digitale (coding sviluppo del pensiero computazionale e attitudine a risolvere i problemi più complessi). Tutti modelli pratici che sono collegabili al mondo del lavoro e delle professioni. E incoraggiare lo sviluppo del “pensiero divergente” (G. P. Guilford): la scuola e la società italiana insegnano a rispondere in un solo modo ad una domanda in una logica lineare di pensiero ed azione, quando invece le risposte possibili sono sempre molte di più come molte di più risultano essere le intelligenze di ciascun individuo con le quali può leggere ed interpretare la realtà (Intelligenze Multiple, H. Gardner). La scuola che formerà le nuove generazioni deve “Riavviare una educazione alla vita” dove la consapevolezza di sé, l'empatia, la cura



degli altri e dei sistemi più ampi che ci circondano siano al centro di una formazione umana del cittadino del domani andando oltre i saperi delle discipline. Gli stessi docenti non potranno essere relegati alle nozioni della unica disciplina che insegnano ma dovranno innanzitutto, avere una formazione di tipo metodologico fondata sul “come” insegnare una materia piuttosto che l’altra cercando di

motivare i ragazzi legando le conoscenze scolastiche alla vita e costruendo insieme competenze di cittadinanza utili per il futuro professionale e lo sviluppo della persona. L’orientamento, la motivazione allo studio, la dispersione scolastica e le politiche di inclusione rappresentano oggi uno dei temi più significativi del dibattito della cultura e dell’educazione. Secondo gli ultimi dati del Miur, lasciano la scuola superiore prima del tempo il 17,3% degli alunni, contro una media Ue del 12,7%. E solitamente chi lascia la scuola o non termina gli studi vive in un contesto socio culturale ed economico disagiato. Spesso però i cosiddetti “dispersi” non sono affatto dispersi, ma sono ritrovabilissimi. Il problema è che pochi li vanno a cercare e riescono a risalire alla causa del loro abbandono. Questo compito oggi più che mai, tocca ai docenti, che devono collaborare con le famiglie, le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio. Pertanto, posto



questo problema al centro del dibattito sulla scuola del futuro, è utile che i docenti possano orientarsi verso un approccio multidimensionale nella comprensione del fenomeno leggendolo nelle più ampie prospettive pedagogiche-economiche-psicologiche-sociali, ed offrire gli strumenti indispensabili all’acquisizione di competenze per una efficace didattica integrativa e innovativa improntata sui sistemi di orientamento scolastico, formativo e professionale, sulla flessibilità curricolare, sulla diversificazione dell’insegnamento, sulle programmazioni individualizzate degli interventi e sull’introduzione di processi integrativi di alternanza scuola-lavoro. L’orientamento formativo a scuola ma anche la formazione dei docenti sono due temi molto importanti che l’associazione Segni di Ripartenza sta sviluppando in collaborazione sia con lo [Studio Casiglia Ronzoni](#) per quanto riguarda l’alternanza scuola lavoro che con

l’[Associazione Fiaba Onlus](#) per quanto riguarda la formazione dei docenti. Gli studenti in prima persona si avvicinano a Segni di Ripartenza sia per ricevere un supporto alla scelta del loro percorso di studi e professionale che per ricevere un sostegno allo studio – gli interventi per gli studenti sono volti a supportare la continuità formativa dello studente, ad esempio: percorsi di rimotivazione individuale, gruppi sul metodo di studio efficace, guida alla scelta scolastica superiore, orientamento alla scelta degli studi universitari – mentre la sfida relativa alla Formazione dei docenti è nata proprio da quest’anno e partirà a breve proprio grazie alle riflessioni sulla scuola che deve interrogarsi sul futuro e sui metodi di insegnamento. L’innovazione individuata è stata proprio quella di pensare al docente come orientatore cioè come una figura che fa da “ponte” tra scuola, mondo del lavoro ed università che sia in grado di conoscere il fenomeno dell’abbandono scolastico e contrastare lo stesso con diverse pratiche di didattica partecipativa, che portino lo studente a sentirsi “attore e protagonista” nel processo di apprendimento scoprendo una motivazione reale alla conoscenza ed alla costruzione del proprio futuro. **Docente di Pedagogia Università degli Studi di Roma Tre, coordinatrice area Giovani presso Segni di Ripartenza.*



Segni di Ripartenza

Percorsi di orientamento e formazione professionale
per la promozione integrale della persona